

Ieri al Consiglio dei ministri

Regali al padronato decisi dal governo

Ancora non chiarito l'atteggiamento del PSU sul divorzio

Oltre al parere favorevole per la commissione d'inchiesta in Sardegna, il Consiglio dei ministri ha dato ieri la sua approvazione a due provvedimenti che, per quanto di natura diversissima, si inquadrono in un unico indirizzo rivolto a mettere a disposizione del padronato sempre più vasti finanziamenti pubblici nelle iniziative di concentrazione e trasformazione tecnologica degli impianti. Si tratta della proroga dell'esenzione dall'imposta per i filati di lana e del rinnovo della legge sulle iniziative extra scolastiche di formazione professionale.

Gli industriali lanieri furono esentati dall'imposta in piena recessione economica. Nonostante che quella fase sia passata da due anni, il governo ha sentito il bisogno di rinnovare l'esenzione, regalando altri miliardi al padronato. Poiché la fase attuale vede l'industria tessile orientata verso riconversioni degli impianti che comporteranno, secondo le valutazioni della Confindustria, il licenziamento di migliaia di operai, sarebbe logico che ogni misura di sostegno pubblico all'industria fosse condizionata dalla richiesta di precise garanzie giuridiche a conclusione.

In sostanza, il direttivo socialista ha dato ai deputati del PSU un « mandato a tempo », limitato a una sola seduta — quella di domani — nella quale, contrariamente a quanto afferma Guerrini, è improbabile che la commissione Giustizia concluda l'esame referente del progetto Fortuna. Altre fonti hanno assicurato che il voto riguarderà il solo articolo. Nel frattempo, il direttivo del PSU proseguirà nello « scambio di opinioni » che sinora hanno avuto il risultato di dare maggiore forza agli ex socialdemocratici (per la gran parte contrari al divorzio) e alla destra ex Psi che, pur favorevole, teme l'insorgere di complicazioni a livello di governo. Gli uni e l'altra sono orientati a dare la precedenza, in questo settore, ai provvedimenti che fanno parte dell'accordo di governo, cioè il disegno di legge per la riforma del diritto di famiglia, quelli riguardanti la magistratura, ecc.

Come è noto, già la settimana scorsa il Comitato direttivo del PSU aveva affrontato lo spinoso problema in contrastate discussioni che avevano fatto emergere dissensi abbastanza netti, tanto che, da qualche parte, era stata prospettata la possibilità che la questione venisse investita la direzione del partito. Sarà consultata la Segreteria, non appena rientrano a Roma De Martino e Nenni.

Non. Fortuna che ieri ha mostrato una certa soddisfazione per la decisione, nella passata riunione del Direttivo aveva chiesto un impegno dell'intero gruppo parlamentare a sostegno della sua legge o, almeno, della continuazione del dibattito senza interruzioni. E aveva lasciato intendere chiaramente ai compagni di partito che, in mancanza di questo impegno e di un'azione decisa contro le manovre ostruzionistiche della DC, egli potrebbe giungere alla decisione di abbandonare il mandato parlamentare.

La notizia delle possibili dimissioni dell'on. Fortuna, già ventilata nei giorni scorsi su alcuni organi di stampa, aveva ripreso ieri dai compagni di Pisa, nell'editoriale del nostro giornale e non è stata, finora, smentita.

a. d. m.

Sentenza della Cassazione

Proibita la vendita di libri in edicola

Le edicole non possono vendere libri, dischi, dispense. Lo ha affermato la sesta sezione della Corte di Cassazione con una sentenza emessa ieri. La decisione conferma una sentenza del pretore di Reggio Emilia il quale aveva affermato che libri, dischi e dispense vanno considerati «merce» e che come tali sono sottoposti alla licenza di commercio e vanno quindi venduti in libreria.

Il pretore di Reggio Emilia — e, come si è detto, la Cassazione ha confermato la decisione — avesse però gli edic-

latori denunciati, ritenendo che essi avessero venduto i libri in buona fede. In caso di altre denunce, difficilmente i titolari di edicole potrebbero fruire di questa esimzione.

Davanti alla Corte di Cassazione i difensori degli ediclatori, avvocati Gatti e Cazzani, hanno chiesto che la questione fosse inviata all'esame della Corte Costituzionale, sostenendo che l'obbligo della licenza per la vendita di libri, dischi e dispense viola il principio della libera manifestazione dei pensieri. La richiesta è stata però respinta.

ANNUNCI ECONOMICI

10 MEDICINA IGIENE L. 50
A.A. SPECIALISTA venerdì pelle distensioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Orsiere, 49 - FI-RENZE.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE A L. 150

Da più di un mese 600 operai occupano la fabbrica

Tre acquirenti per la Vanzetti ma nessuno vuol farne il nome

Sarebbero grossi gruppi privati italiani interessati ad aspettare il momento più adatto per comperare l'azienda al prezzo più basso, senza garantire il livello di occupazione. Per il governo improponibile un intervento diretto dell'IRI



Per coprire le responsabilità della SADE

Grave ricatto dell'ENEL ai superstiti del Vajont

La presidenza dell'Ente ha offerto 10 miliardi al Consorzio dei sopravvissuti alla catastrofe perché rinunci a costituirsela parte civile. L'inqualificabile manovra oggetto di una interrogazione del PCI

Un assurdo e inqualificabile ricatto è stato tentato dall'ENEL nei confronti dei superstiti della tragedia del Vajont: la presidenza dell'Ente ha proposto ai dirigenti del Consorzio dei sopravvissuti della catastrofe di Vajont una transazione, per l'ammontare di 10 miliardi di lire, con l'obbligo da parte dei superstiti di recedere dal contestarsi parte civile nei confronti anche di ogni altra società responsabile del disastro e quindi della SADE, oggi Montecatini-Edison. In cambio del 10 miliardi, l'ENEL chiede per fine, garanzie personali dai dirigenti del Consorzio nei confronti di quei superstiti, consorzi o no, che rifiutassero di accettare la transazione.

L'ENEL sta tentando in definitiva di coprire con il denaro della collettività le responsabilità della SADE conseguentaria all'Ente elettrico, poco prima della catastrofe, di non aver agito con la massima cautela e non classificabile bene elettrico soggetto alla nazionalizzazione, come ebbe a contestare lo stesso presidente dell'ENEL al presidente della SADE subito dopo la tragedia. Per di più mentre è in corso l'istruttoria penale a carico dei dirigenti dell'ENEL e di funzionari della pubblica amministrazione, tre rappresentanti della SADE sono stati incriminati penalmente e la SADE stessa è stata chiamata come responsabile civile della persona del presidente della Montecatini-Edison, ing. Valerio.

La grave manovra dell'ENEL è stata denunciata da Franco Busetto e Mario Lizzero, deputati del PCI, in un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, nella quale si chiede un intervento immediato presso gli organi dirigenti dell'Ente elettrico di Stato perché desista da questo atteggiamento. La richiesta chiede anche che l'ENEL, in quanto ente pubblico a servizio della collettività, venga sollecitato a cauterelarsi nei confronti della SADE schierandosi con le parti civili nel processo contro la SADE e invitare il governo a « promuovere, sentito il parere dell'avvocatura di Stato, l'azione giudiziaria nei confronti della società responsabile del disastro » e come previsto dalla legge speciale sulla catastrofe del Vajont.

Il processo è iniziato nella comune atmosfera di partecipazione del pubblico di diverse amici e compagni degli accusati, alcuni dei quali compari nella divisa militare di marina, fanti genieri, chiamati di tevi subito dopo la loro scarcerazione. Particolarmen- te è stata la requisitoria del PG il quale ha domandato la conferma della sentenza di condanna.

L'accusatore non ha mancato di sollecitare con soddisfazione che egli aveva avuto la stra-

In un documento del Bilancio

Nuove ammissioni sulla crisi del Mezzogiorno

Soltanto poco più della metà delle opere infrastrutturali legate a nuove aree industriali sono state realizzate dalla Cassa — Colombo e Pieraccini illustrano oggi i bilanci al Senato

I bilanci dello Stato saranno oggetto di una esposizione che i ministri del Tesoro e del Bilancio onn. Colombo e Pieraccini, faranno oggi alle commissioni Finanze e Tesoro del Senato. Sono state intanto rese note le linee fondamentali di un documento allegato alla relazione previsionale del ministero del Bilancio. Tale documento, che sarà pubblicato oggi, riguarda le sviluppi industriali del Mezzogiorno ed è stato approntato dagli uffici del Bilancio che si occupano della programmazione.

Il ritardo con il quale le stesse previsioni del piano vengono presentate è messo in rilievo da questo documento. Si afferma, infatti, che la Cassa per il Mezzogiorno ha realizzato soltanto il 50 per cento delle imprese previste per oltre infrastrutture legate ai nuovi insediamenti industriali, rispetto alle previsioni incluse nel piano di sviluppo. Si aggiunge che la Cassa ha definito nuovi piani di attrezzature per aree industriali (strade, porti, acquedotti, fognature, etc.) e che il contatto dei ministeri per il Mezzogiorno, peraltro diverso e varia, fa paura.

Il documento contiene poi una serie di cifre e di indicazioni sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno. In particolare si afferma che una revisione dei programmi di investimento delle imprese pubbliche dovrà consentire la verifica dell'impegno verso il Mezzogiorno. La relazione contiene infine il quadro dettagliato dei programmi delle imprese a partecipazione statale già resi noti. Si tratta in sostanza di un nuovo documento della crisi della politica governativa nel Mezzogiorno, peraltro priva di indicazioni radicalmente innovative rispetto alla politica fin qui seguita.

Approvato il regolamento per gli impianti di riscaldamento

Il regolamento di esecuzione della legge anti-smog contro l'inquinamento atmosferico per la parte riguardante gli impianti di riscaldamento domestico è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il regolamento della prescrizioni tecniche sulla installazione, condotta e alimentazione degli impianti prescrivendo che i conduttori devono essere in possesso di patentini.

Il primo articolo non contiene. Nessuno, né il liquidatore, né tantomeno i fantagrazie, anzi i gruppi interessati hanno già fatto conoscere la loro intenzione di acquistare lo stabilimento vuoto di manodopera, per riassumerla

A Genova in appello un gruppo di dimostranti del 5 ottobre 1966

CONFIRMATA LA CONDANNA AI GIOVANI

Lo sciopero nel corso del quale scoprirono gli incidenti con la polizia era stato attuato contro la smobilitazione industriale — Durissima requisitoria del PG

Dalla nostra redazione

GENOVA. 10. Il secondo scaglione di imputati per il grande sciopero unitario del 5 ottobre '66 a Genova ha visto riconfermata in appello la condanna impartita nel processo di primo grado. Soltanto il cantante Mario Cheli ha avuto la pena ridotta da 2 anni e 4 mesi a 1 anno e undici mesi, per la degradazione dell'imputazione di resistenza in quella di oltraggio.

E' l'unico che si trovava in carcere; gli altri imputati avevano già riconosciuto la responsabilità dell'azione.

La Corte (presidente Barone, PG Moretti, cancelliere Fratini) ha deciso dopo quattro ore di camera di consiglio.

Tutti gli imputati sono stati condannati sulla base delle testimonianze di agenti e carabinieri ai quali era affidato il compito di indicare in ognuno degli accesi scontri le posizioni delle forze di polizia, un decisivo ruolo dell'amministrazione pubblica e delle insorgenze stradali.

In difesa dei giovani accusati hanno preso la parola i difensori Pendini, Scopeti e Le Piane.

Il processo è iniziato nella comune atmosfera di partecipazione del pubblico di diverse amici e compagni degli accusati, alcuni dei quali compari nella divisa militare di marina, fanti genieri, chiamati di tevi subito dopo la loro scarcerazione. Particolarmen-

te è stata la requisitoria del PG il quale ha domandato la conferma della sentenza di condanna.

L'accusatore non ha mancato di sollecitare con soddisfazione

che egli aveva avuto la stra-

da spianata dalla sentenza della Corte stessa la quale, nel giugno scorso, giudicando il primo gruppo di 25 imputati aveva sostanzialmente ricalcato il giudizio dei giudici di primo grado. Anzi il dott. Moretti per anticipare le argomentazioni dei difensori che si sono sempre battuti allo scopo di ottenere almeno l'attenuante dei particolari valori morali e sociali, ha letto testualmente la motivazione con la quale la Corte aveva respinto la richiesta per il primo gruppo di accusati, cioè nei responsabili di «teppismi antisociali».

Durante l'istruttoria dibattutamente è stata sollevata la questione delle citazioni inviate a difensori iscritti soltanto all'alto dei procuratori e la corte, basandosi sulla recente decisione della Corte costituzionale, ha dichiarato la costituzionalità della legge.

L'accusatore non ha mancato di sollecitare con soddisfazione

che egli aveva avuto la stra-

da ai procuratori ai quali non può essere concesso di patrocinare innanzi alla Corte d'appello.

I cinque casi stralciati ieri mattina riguardano: Antonio Tarfranco, Rinaldo Fiorani, Giuliano Ferrari, Marco Oggiani, Giuseppe Venturi. Erano presenti i tre imputati: Osvaldo Anteri, Gianfranco Astara, Renato Barberi, Enrico Boschi, Alberto Cassettari, il detenuto Mario Cheli che ieri sera si è allontanato dall'aula perché colpito da malore, Lorenzo Aldo Bioldi, Roberto Nassa.

Sono stati dichiarati comuniti: Salvatore Carta, Vincenzo Imperio, Rino Lapis, Nicodemo Macrì, Paolo Alamin, Bruno Piras, Guido Sanpietro, Mario Folli, Luciano Paganini.

ai procuratori ai quali non può

I'Unità / mercoledì 11 ottobre 1967

Oggi l'incredibile processo al sindaco di San Miniato

Sospeso e denunciato per 1960 lire!

La somma è l'equivalente dei francobolli e degli stampati usati dal sindaco per convocare in Comune le parti per l'applicazione della legge sui riporti - Attestati di solidarietà

Dal nostro inviato

SAN MINIATO, 10. Sono arrivati a San Miniato spinti dalla curiosità della sospensione della carica del sindaco, compagno Nello Baldinotti, in seguito alla richiesta di citazione a giudizio per rispondere dei reati di peculato ed abuso di potere, promossi dalla Procura della Repubblica di Pisa e — con insolita solerzia — utilizzata dalla Prefettura come motivazione per il grave provvedimento amministrativo.

Ecco i fatti: il 9 luglio 1965 arrivarono i tre grossi gruppi parlamentari di sinistra: il PSDI, il PRI e il PSDI, con i quali si incontrò il sindaco, e presentò i compagni Barca, D'Alessio, Lajolo, Rossinovic, Busceti, Pina Re e Rossana Rossanda, dai ministeri dell'Industria, del Lavoro e del Bilancio e presentare il conto che chiedono i padroni americani della Vanzetti (un'operazione di realizzazione sulla pelle di 600 famiglie) e contro il quale sono in lotta da mesi. Davanti al ministero del Lavoro, la colonna si è incontrata con gli 800 dipendenti dell'azienda di trasporti romana Zeppi, ancora in sciopero da quasi 15 giorni, contro un drastico taglio dei salari.

I precedenti della vicenda sono noti. Verso la fine di agosto la direzione della Vanzetti, dopo una serie di voci, di smentite e di controsmentite, decideva la messa in liquidazione dell'azienda milanese e inviava le lettere di licenziamento a tutti i dipendenti. Si parlò nel frattempo del possibile intervento di altri gruppi, interessati all'acquisto della fabbrica siderurgica. Ma le voci rimasero sempre fantasme. Fu a questo punto che lavoratori e sindacati decisero l'occupazione della fabbrica, come estrema forma di lotta contro i licenziamenti e per l'immediata ripresa produttiva.

I precedenti della vicenda sono noti. Verso la fine di agosto la direzione della Vanzetti, dopo una serie di voci, di smentite e di controsmentite, decideva la messa in liquidazione dell'azienda milanese e inviava le lettere di licenziamento a tutti i dipendenti. Si parlò nel frattempo del possibile intervento di altri gruppi, interessati all'acquisto della fabbrica siderurgica. Ma le voci rimasero sempre fantasme. Fu a questo punto che lavoratori e sindacati decisero l'occupazione della fabbrica, come estrema forma di lotta contro i licenziamenti e per l'immediata ripresa produttiva.

I precedenti della vicenda sono noti. Verso la fine di agosto la direzione della Vanzetti, dopo una serie di voci, di smentite e di controsmentite, decideva la messa in liquidazione dell'azienda milanese e inviava le lettere di licenziamento a tutti i dipendenti. Si parlò nel frattempo del possibile intervento di altri gruppi, interessati all'acquisto della fabbrica siderurgica. Ma le voci rimasero sempre fantasme. Fu a questo punto che lavoratori e sindacati decisero l'occupazione della fabbrica, come estrema forma di lotta contro i licenziamenti e per l'immediata ripresa produttiva.

I precedenti della vicenda sono noti. Verso la fine di agosto la direzione della Vanzetti, dopo una serie di voci, di smentite e di controsmentite, decideva la messa in liquidazione dell'azienda milanese e inviava le lettere di licenziamento a tutti i dipendenti. Si parlò nel frattempo del possibile intervento di altri gruppi, interessati all'acquisto della fabbrica siderurgica. Ma le voci rimasero sempre fantasme. Fu a questo punto che lavoratori e sindacati decisero l'occupazione della fabbrica, come estrema forma di lotta contro i licenziamenti e per l'immediata ripresa produttiva.

I precedenti della vicenda sono noti. Verso la fine di agosto la direzione della Vanzetti, dopo una serie di voci, di smentite e di controsmentite, decideva la messa in liquidazione dell'azienda milanese e inviava le lettere di licenziamento a tutti i dipendenti. Si parlò nel frattempo del possibile intervento di altri gruppi, interessati all'acquisto della fabbrica siderurgica. Ma le voci rimasero sempre fantasme. Fu a questo punto che lavoratori e sindacati decisero l'occupazione della fabbrica, come estrema forma di lotta contro i licenziamenti